



ELHAIDA DANI AMORE E PASSIONE A NOTRE DAME

del popolo
la Voce

inpirati

spettacoli

www.lavoce.hr

Anno 6 • n. 43

martedì, 25 febbraio 2020

INTERVISTA

Saša Matovina e la sua dedizione alla musica

Il connubio tra il canto a cappella e la scala istriana affascina sempre il pubblico di tutto il mondo

2|3

APPUNTAMENTI

Dall'Osteria allo spettacolo in chiave letteraria

Nella Milano di una volta, quella raccontata dalla letteratura noir, si respira aria d'altri tempi

6

COMUNITÀ

La triplice passione di Davide Circota

Per il giovane musicista l'ispirazione è sinonimo della parola idea che si presenta senza preavviso

7

CINEMA

Da Film mutations al Festival tutto fiumano

La componente cinematografica del programma ufficiale di CEC 2020 attende il festival tutto fiumano

8

SAŠA MATOVINA «NON SOLO LA MUSICA È STILE DI VITA»

QUATTRO CHIACCHIERE CON IL MAESTRO, CAPOCORO, CANTANTE E DIRETTORE ARTISTICO DEL ČANSONFEST

Le klape, i gruppi corali che curano il canto tipico della Dalmazia, da decenni ormai si sono diffuse anche in altre parti della Croazia approdando pure nel Quarnero agli inizi degli anni '90 del secolo scorso. Tra le klape (facenti parte del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO) più affermate e longeve nell'area quarnerina spiccano quelle maschili e femminili Kastav il cui direttore artistico è Saša Matovina. Del complesso femminile fanno parte pure Helena Labus Bačić, giornalista del quotidiano La Voce del popolo e Ivana Precetti Božičević, giornalista del quindicinale Panorama, edizioni della Casa editrice EDIT di Fiume. Lo abbiamo incontrato per conoscere più da vicino colui che ha creato e che guida da più di cinque lustri i due complessi vocali che mietono successi sia nel Paese che all'estero.

Saša presentati ai nostri lettori!

Sono una persona che dedica le sue giornate al lavoro in teatro e alle klape, o meglio a tutto quello che ha a che fare con la musica e il canto, sia lirico che corale. Detto in parole povere "la musica è la mia vita".

Un professore mancato

Ho letto che avresti voluto diventare un professore di fisica e matematica oppure studiare due lingue, il tedesco e il francese. Però alla fine hai conseguito la laurea in Scienze della formazione primaria, diventando così un insegnante di classe.

Esatto. Facciamo un passo indietro. Sono nato a Berlino cinquant'anni fa, dove i miei si sono conosciuti e dove abbiamo vissuto per sette anni. Poi siamo ritornati in Croazia. Alle elementari mi piacevano fisica e matematica ma anche le lingue straniere. Non avendo le possibilità finanziarie per andare a studiare a Zagabria francese e tedesco, ho conseguito a Fiume la laurea in Scienze della formazione primaria. E all'università ho capito che la musica era al centro dei miei pensieri. Mi sono laureato nel 1992. Non potendo trovare un impiego in veste di insegnante, nel 1993 decido di iscrivermi alla Scuola di musica "Ivan Matetić Ronjgov" a Fiume concludendo gli studi nel 1999. Lo stesso anno mi iscrivo all'Accademia di musica a Zagabria e nel 2003 consegno il diploma di canto (tenore) gettando al vento gli anni trascorsi all'università per diventare insegnante di

classe. Nel '93 decido, dunque, di dedicarmi alla musica, non proprio in tenera età. Ma questo è stato il momento cruciale che ha dato una svolta alla mia vita. E poi a pensarci bene sin da piccolo sognavo di stare sul palcoscenico.

Amore per il canto polifonico

Come e quando è nata l'idea di costituire la klapa maschile Kastav?

Agli inizi degli anni '90 del secolo scorso, quando si registrava il boom delle klape nell'area quarnerina, un gruppo di amici ventenni, tra cui il sottoscritto, decise di dare vita alla klapa Kastav. Amavamo cantare e ci intrigava tanto il canto delle klape che è polifonico e a cappella. Per l'esattezza la klapa maschile Kastav è stata fondata nel '92 e due anni dopo nacque quella femminile. Sanjin Ljubotina, mio grande amico e pianista eccellente, ha coperto un ruolo fondamentale in questo senso. È stato lui il primo direttore artistico della compagine femminile ma ben presto Sanjin ha intrapreso un'altra strada e a prendersi cura, diciamo così, del gruppo sono stato io. E dopo 26 anni sono ancora qua a svolgere lo stesso incarico".

Le klape sia maschili che femminili non passano certo inosservate e i premi non tardano ad arrivare...

Ebbene sì. Va detto che la klapa femminile Kastav ha ottenuto grandi successi al Festival delle klape che si tiene a Omiš (Almissa) in Dalmazia, la terra delle klape

e ha vinto pure alcuni premi, a differenza di quella maschile. Bei successi anche a Pinguente al Festival delle klape dell'Istria e del Quarnero. Quello che ci siamo prefissati all'atto della costituzione delle klape è stata la promozione del patrimonio musicale di queste terre al di fuori dei confini nazionali. E quindi uniamo l'utile al dilettevole. Ci siamo esibiti in varie parti del mondo con lo scopo di presentare al meglio la scala musicale istriana (esafonica non temperata, dal 2009 nella lista del patrimonio immateriale dell'Unesco) e il canto tipico delle klape. Premi e riconoscimenti sono stati ottenuti in numerosi festival e grandi competizioni come lo sono i Giochi mondiali dei cori che si svolgono ormai da una ventina d'anni. Il nostro repertorio è molto vasto e ben accettato dal pubblico".

Le klape Kastav, come da te già detto, si sono esibite in tutto il mondo, ma secondo te qual è stato il concerto più bello e dove si è tenuto?

Il concerto tenutosi nel 2006 nella Sala concerti "Vatroslav Lisinski" a Zagabria, nel quadro del tour intitolato "Iskre vremena" (Le scintille del tempo) è stato memorabile. Abbiamo unito la musica, eseguita dall'orchestra sinfonica (diretta dal maestro Alan Bjelinski) al canto delle klape alle quali si sono associati nomi noti della scena musicale nostrana. Lo stesso concerto era stato promosso due anni prima al Teatro nazionale croato Ivan de Zajc e in quell'occasione avevamo realizzato il CD e il DVD di cui ne andiamo molto fieri. È stata una bella sfida creare questo connubio insolito dimostratosi poi riuscitissimo. Va detto comunque che tutti i concerti sono belli e particolari a prescindere dal luogo in cui si tengono. Ma quello svoltosi a Zagabria è stato davvero indimenticabile".

In Croazia il canto delle klape incontra i favori del pubblico. E all'estero è pure bene accetto? Quali sono le reazioni degli spettatori?

Rimangono sorpresi nel sentirci cantare. Quando partecipiamo all'estero ai vari festival o competizioni di canto lo facciamo assieme a cori ben più numerosi dei nostri gruppi che sono composti da una decina di persone. Rimangono basiti dalle nostre voci potenti. Ciò è dovuto allo stile di canto molto particolare delle klape, caratteristico di queste terre. E poi chissà, la genetica ci avrà pure messo lo zampino regalandoci caratteri molto forti e spiccati. Il pubblico all'estero ci accoglie sempre con entusiasmo e dimostra grande interesse per la scala musicale istriana, alquanto inusuale. Ed è così pure in altre parti della Croazia. È una ricchezza poter partecipare a rassegne festivaliere e competizioni canore straniere in quanto ci dà l'opportunità di scoprire il patrimonio musicale altrui.

Divertirsi anche cantando

Ci racconti un fatto curioso, un aneddoto simpatico riguardante le klape Kastav?

Ah, ce ne sono state di situazioni buffe! Vi racconto quella che mi fece arrabbiare anche se oggi quando ne parlo, e ne parliamo, ridiamo come matti. Quando nel 2018 eravamo in Sudafrica per partecipare ai Giochi mondiali dei cori (World



Le klape Kastav riunite a un recente concerto alla Comunità degli Italiani di Fiume



Il coro Kanat formato dai cantanti delle due klape, del coro femminile Učka e dell'ex ensemble Zvonjeski Kanturi

KLAPPE,

INTERVISTA

di Virna Baraba



La klapa femminile Kastav



La klapa maschile Kastav

Choir Games) ci esibimmo alla periferia di Pretoria, in un villaggio in cui si viveva in condizioni disastrose. Il concerto si tenne in un edificio a cielo aperto. Io non sapevo della scommessa fatta tra due componenti delle klappe maschile e femminile. Quello della compagine maschile disse che avrebbe interrotto l'esibizione. Durante l'esecuzione incominciarono a volare tanti uccelli. Per il pubblico era una cosa normale per noi invece una sorpresa e incominciammo a ridere anche perché quei volatili emettevano dei versi strani. E nel bel mezzo dell'esecuzione di un brano molto impegnativo il cantante di cui sopra incominciò a gridare "Veselo, veselo!" (Allegria, allegria!) Tutti noi, ovviamente, ci mettemmo a ridere e dovemmo interrompere l'esibizione.

La trasferta australiana

Quali sono i prossimi impegni delle klappe?

Dopo la partecipazione ad Abbazia alla Maratona mascherata delle klappe andremo a Pingente al Festival delle klappe dell'Istria e del Quarnero, ci dovrebbe essere poi una trasferta a Travnik in Bosnia ed Erzegovina in quanto è in programma il gemellaggio tra questa località e Castua. Il 15 giugno, invece, le klappe Kastav, assieme ai cori Josip Kaplan, Val, Učka, Matulji, il coro misto della Scuola di musica "Ivan Matetić Ronjgov" e altri protagonisti daranno vita ad un grande concerto che si terrà al Teatro nazionale croato "Ivan de Zajc" di Fiume. Sarà dedicato a Ivan Matetić Ronjgov in occasione dei 140 anni dalla sua nascita e del 60.esimo anniversario della sua scomparsa. E poi sempre in giugno andiamo in Australia e Nuova Zelanda!

Fantastico! Ma la domanda sorge spontanea: per poter realizzare le varie

trasferte, soprattutto quelle all'estero, ci vuole un cospicuo supporto finanziario. Chi vi viene incontro in questo senso?

"Innanzitutto la Città di Castua, la Regione litoraneo-montana e poi non manca il sostegno da parte del ministero della Cultura. Per il viaggio in Australia e Nuova Zelanda sono arrivati, invece, i fondi del ministero degli Affari esteri. E poi abbiamo dei cari amici che ci seguono da vari anni: si tratta di imprenditori di successo che hanno deciso di diventare nostri sponsor. Insomma, in tutti questi anni ci siamo impegnati tanto e abbiamo lavorato sodo e adesso raccogliamo i frutti del nostro lavoro. Siamo diligenti, costanti e affrontiamo i nostri impegni con molta serietà.

Educare i giovani

Tu assieme ai componenti delle klappe visitate pure le scuole della Regione litoraneo-montana per avvicinare il mondo del canto a cappella ai più giovani. Quali sono le

reazioni dei giovani? C'è interesse da parte loro per questa forma di musica?

Devo dire di sì. Non si può parlare di disinteresse da parte dei giovani. Forse si dovrebbe fare di più per invogliare le giovani generazioni a dedicarsi al canto delle klappe però poi ci dovrebbero essere due formazioni, due squadre, diciamo così, una giovane e l'altra con più esperienza. Però per poter realizzare ciò, ci vuole anche tanto tempo a disposizione.

Chiudiamo ora il proficuo capitolo dedicato alle klappe e apriamo quello che riguarda esclusivamente te, ossia il tuo ruolo in seno al Teatro nazionale croato "Ivan de Zajc" di Fiume.

Sono membro del coro dell'Opera del teatro fiumano dal 1994. Visto che non trovavo un impiego come insegnante decisi di partecipare al provino in teatro superandolo brillantemente. Ma ancor prima di terminare gli studi avevo partecipato all'allestimento di alcuni spettacoli (opere liriche, musical, operette). Non mi sono dedicato invece alla carriera da cantante solista perché in qualità di membro e direttore artistico delle klappe Kastav il tempo a disposizione era troppo poco. È impossibile ricoprire tanti incarichi in varie parti e svolgerli qualitativamente. Ma non mi lamento. Sono soddisfatto del lavoro svolto al teatro. Ho appena indossato le vesti di Spoletta nella "Tosca" di Puccini ed è davvero bello far parte di rappresentazioni così importanti. Adesso sono in corso le prove di "Tristano e Isotta".

L'importante è organizzarsi

Nella tua vita non ci sono soltanto le klappe e il teatro fiumano. Infatti sei l'ideatore e il direttore artistico del Čansonfest (il festival della chanson in dialetto ciacavo), uno dei fondatori dell'Estate culturale di Castua, responsabile della SAC Učka

e di altri cori... Insomma di tutto e di più! Come riesci a fare tutto questo?

Se si riesce ad organizzare bene il lavoro si può fare tutto. Sono una persona molto pignola e perfezionista e devo ammetterlo, qualche volta mi disturba un po' questa mia caratteristica. Tutto è possibile se sei attorniato da gente in gamba, le persone con le quali collaboro sono innanzitutto miei buoni amici che amano lavorare sodo.

Mi descrivi la tua giornata tipo?

Inizia sempre con lo sport (nuoto, palestra) e poi prosegue con le prove, la scrittura di progetti, arrangiamenti di canzoni. Dalle 7 alle 22 accadono tante cose. Il tempo libero? Beh, facendo questo lavoro non ce n'è tanto. Il mio hobby è lo sport al quale dedico soprattutto le ore mattutine e nel tempo libero mi piace ascoltare Elton John e poi per quanto riguarda la musica lirica mi ispiro a Dmitri Aleksandrovich Hvorostovsky, prematuramente scomparso tre anni fa all'età di 55 anni, al tenore Franco Bonisoli. Ascoltandoli si può imparare tanto da loro.

Potresti immaginare una giornata senza musica e canto?

No, è praticamente impossibile.

Jimi Hendrix ha detto che la musica è la sua religione. Per Shakespeare la musica è l'alimento dell'amore. E per te cos'è la musica?

È uno stile di vita. Senza musica la vita sarebbe noiosa, vuota e monotona.

Un personaggio eclettico come te avrà sicuramente un sogno nel cassetto. Ce lo vuoi svelare?

Ho intrapreso gli studi di musica un po' troppo tardi. Penso che nel campo della direzione potrei dare tanto. Mi dispiace di non aver raggiunto questo traguardo tanti anni fa, diventando direttore di coro o d'orchestra. Alcune abilità vanno sfruttate finché si è giovani.



PERSONAGGIO

di Rossana Poletti

LA TALENTUOSA CANTANTE ALBANESE, CON INDIRIZZO TRIESTINO, VESTE I PANNI DEL PERSONAGGIO DI RICCARDO COCCIANTE

“**N**otre Dame de Paris” è di casa a Trieste. Dopo il debutto al Palazzetto dello Sport nel 2003, con l'allestimento italiano dell'imprendario e produttore David Zard, che vide una sfilza di tutti esauriti, ci furono vari ritorni a teatro, al Politeama Rossetti, la riconosciuta casa del Musical, ultimo fra tutti questo di febbraio 2020. Milioni di spettatori in Italia e nel mondo hanno avuto modo di partecipare a questo evento straordinario, che porta la firma di Riccardo Cocciante, su adattamento del romanzo di Victor Hugo.

Doppio ruolo

“Notre Dame de Paris” debuttava nella sua versione originale francese il 16 settembre 1998, al *Palais des Congrès* di Parigi, e fu subito chiaro che sarebbe stato sempre un trionfo.

Il gobbo Quasimodo si innamora della bella Esmeralda, un amore impossibile. Lei ama Febo, il bel capitano delle guardie del Re, a sua volta fidanzato con la ricca Fiordaliso. Cede però alla conturbante bellezza della gitana, così come accadrà a Frollo, l'arcidiacono della cattedrale che, roso dalla gelosia, pugnala Febo alle spalle. La colpa ricade su Esmeralda, che verrà chiusa in prigione. A liberarla sarà Quasimodo e a nasconderla nella cattedrale per sfuggire ad una rivolta. Il finale tragico colloca l'opera nel novero del melodramma contemporaneo.

Il cast originale continua a cimentarsi nella produzione a distanza di tanti anni, cosa rara: ritroviamo infatti il Quasimodo di Giò Di Tonno, che nel frattempo ha avuto modo di fare carriera partecipando anche ad un Festival di Sanremo, Graziano Galatone, che a Trieste ricevette il Premio Massimini,



ESMERALDA

AMORE E PASSIONE

A NOTRE DAME





ancora nei panni di Febo. Lola Ponce ha lasciato ora il posto a Elhaida Dani, la nuova Esmeralda. Nuova, si fa per dire, la giovane albanese ha infatti partecipato, con lo stesso personaggio, nella produzione francese che ha lasciato per venire in Italia, sua patria adottiva. «Ho imparato la fonetica dello spettacolo, mandando tutto a memoria – ha ricordato Dani dell'esperienza francese –. Ho cantato per mesi in una lingua che non conoscevo, oggi ho nel mio bagaglio una lingua in più. Fare Esmeralda all'inizio è stata una grande fatica, questo ruolo rappresenta un viaggio impegnativo, anche in italiano che ormai conosco come la mia lingua; ma cominciare con una lingua sconosciuta è stato indubbiamente una bella sfida. Sono comunque molto fiera di averlo fatto».

Talento e passione

Elhaida Dani ha incominciato presto a studiare musica. «A sei anni mia madre mi portò alla scuola della musica di Scutari in Albania, ho studiato pianoforte fino all'università. A dire il vero, io volevo cantare; mia madre infatti mi portava alle audizioni per cantante, ma purtroppo nella scuola non c'erano classi a quell'età e quindi dovetti studiare uno strumento. In principio pensai al violino, ma quando entrai nella scuola vidi un grande pianoforte. Ho cominciato a toccare i tasti e così è nata la passione per quello strumento. Mi è stato molto utile perché ha contribuito a farmi sviluppare l'orecchio per il canto ma anche per le lingue. Mi ha aiutato tanto». Come molti nel suo paese, conoscere la nostra lingua è stato giocoforza. «Ho imparato l'italiano da piccola attraverso la televisione e la musica – ha raccontato la cantante –. Noi albanesi siamo molto amanti della cultura italiana. Quando

ho fatto Esmeralda in italiano è stato come se cantassi nella mia lingua, tutto era più naturale. Mi ha permesso maggior grinta e spensieratezza. Ho molto amato averlo fatto in francese, che è anche la prima versione del musical, ma se me lo chiedessero sceglierei sempre la versione italiana».

Elhaida Dani ha vinto lo Star Academy Albania nel 2009, ha partecipato alla cinquantesima edizione del Festivali i Këngës, e ne ha vinto la cinquantatreesima. Poi c'è stato l'incontro con Cocciantè. «Aver incontrato Riccardo Cocciantè è stato per me un cambio di passo nella mia carriera, è stata una grande fortuna. D'altronde cos'è la fortuna se non incontrare la persona giusta al momento giusto. Con la mia partecipazione a 'The Voice' mi ha sempre seguita, consigliata e anche istruita in modo perfetto. È stato lui a suggerirmi di fare l'audizione per il ruolo di Esmeralda, e da quel momento è sempre stato parte di questo viaggio». Dani è stata infatti la vincitrice della prima edizione del talent show 'The Voice' nel 2013. «Non sono pro talent show – ha affermato l'artista albanese –. Si prende un ragazzo giovane, che nella valigia ha solo la passione e che non conosce minimamente il business di questo mondo. Ingenuo affronta questa macchina senza esperienza e senza la formazione necessaria. Se non sei forte rischi tanto, sicuramente di rovinarti la carriera, ma anche la salute mentale. Rischi che ti esaltino, dandoti grandi aspettative, e quando ti sembra di essere in cima, puoi essere buttato giù, con le conseguenze che si possono immaginare. Non si dà la giusta im-

portanza a questo, manca l'attenzione alle regole di questi talent show, anzi bisognerà finalmente che si creino queste regole. Io non ho lavorato con un agente che ti cuce addosso una carriera, un personaggio, anche se Riccardo è stato in definitiva questo per me, ed è stato un bene».

Trieste, una seconda casa

Tornando al nostro musical, le abbiamo fatto notare come il pubblico triestino sia piuttosto freddino. «Me l'avevano detto. E invece abbiamo avuto perfino lo standing ovation che mi hanno fortemente colpito – ci ha

detto –. Sono stata in molti paesi con questo spettacolo, in Cina, Canada, Russia, in Libano e in molti altri paesi. Il pubblico di tutto il mondo ama molto questa opera. Il pubblico italiano però è quello più legato ad essa, più dei francesi. Quando entro in teatro sento il calore degli spettatori italiani, sento la carica che ti danno gli applausi e l'energia che sprigionano tra noi artisti. È una cosa bellissima, ci carica ogni sera. Sali sul palcoscenico sempre con lo stesso spettacolo, ma con questo pubblico non vedi l'ora di farlo e di essere davanti a loro».

Le abbiamo chiesto come sia stato arrivare in un gruppo consolidato. «Sono arrivata in una compagine che era già affiatata, i miei colleghi erano già legati tra loro, l'ambiente era quello di una famiglia. Ma mi hanno accolto in maniera pazzesca, sono stati con me strepitosi sul palco con cui ne condivido l'energia, e sono stati altrettanto anche fuori dalla scena. Li ho invitati a casa mia dopo il debutto a Trieste e abbiamo bevuto un bicchiere assieme, è stato molto simpatico. Vivo a Trieste ormai da 5 anni». Non sapeva però che Trieste fu uno dei punti d'approdo più importanti nel periodo del grande esodo dall'Albania, e che molte famiglie triestine, oggi rientrate, si erano stabilite nel suo paese prima della guerra, proprio nella sua città natale, a Scutari.



APPUNTAMENTI

di Alberto Gerosa

LO SPETTACOLO LETTERARIO A BASE DI CENE E BUONA LETTURA DOVE TUTTO SEMBRA RIMASTO COME AI TEMPI D'ORO DEI GIALLI

Non fate i turisti dilettanti. Non incorrete nell'errore di quei visitatori di Milano – e magari anche di qualche residente – che credono di trovare l'anima della metropoli lombarda solo nel *bling bling* del Quadrilatero della moda e dei quartieri riqualificati o spuntati come funghi (Isola, City Life,...) negli ultimi anni.

Riscoprire il capoluogo lombardo

Meglio di qualsiasi guida turistica, i luoghi della vera anima di Milano la raccontano i romanzi del giallista Luca Crovi: dopo l'esordio con *Lombra del campione*, il secondo episodio *L'ultima canzone del Naviglio* (ma l'autore sta già lavorando alla conclusione della trilogia) fa rivivere quartieri scomparsi come il Bottonuto, direttamente a ridosso di piazza del Duomo nonché certi scorci dei Navigli dove, se si pone attenzione (assicura Crovi insieme ai vecchi milanesi), si può ancora avvertire la *scighera*, il fiato degli antichi draghi impauriti dai rumori della movida e della Milano da bere. "I miei romanzi", racconta Crovi a *La voce del popolo*, "hanno per protagonista il commissario Carlo De Vincenzi, personaggio creato da Augusto De Angelis tra gli anni 30 e 40. Per poter far rivivere la Milano di De Vincenzi, ho condotto ricerche approfondite. E non è solo dagli archivi dissecretati dell'Ovra – la polizia segreta fascista –, ma anche dai vecchi quotidiani conservati nelle emeroteche che è emersa la Milano che non c'è più. Quella dei luoghi. O quella del dialetto, che ormai non parla quasi più nessuno. Oppure ancora quella oggetto di cancellazione della memoria, di cui è emblema la bomba esplosa il 12 aprile 1928 in piazza Giulio Cesare che causò 18 vittime, più della strage in piazza Fontana. Un esempio di strategia della tensione ante litteram, ovvero prima del 12 dicembre 1969...". Ma allora la Milano dimenticata può tornare a vivere solo nelle pagine di un libro? "Per fortuna non è così. La sensibilità nei confronti della riscoperta della città e della sua storia è aumentata notevolmente, come si comprende da una serie di iniziative. Spesso alimentate proprio dai mantra della modernizzazione: primo tra questi la sostenibilità, che ha riportato in auge il tram come mezzo di trasporto non inquinante". Quello stesso tram tipo 1928 su cui De Vincenzi viaggia per recarsi al lavoro e che abbellisce la



Da sinistra, l'oste Herion Talelli, l'organizzatrice della rassegna Emanuela Bergomi, l'attore Gigio Alberti e lo scrittore-moderatore Luca Crovi, i factotum degli appuntamenti

IL RITORNO NEI LUOGHI DOVE SI RESPIRA SUSPANCE E MISTERO

copertina de *Lombra del campione*, primo episodio della trilogia di Crovi.

L'Osteria letteraria

C'è poi un altro indirizzo: Via Cialdini, zona Affori, uno di quei posti dove, a parte la nebbia prima vittima del mutamento climatico in Val Padana, tutto sembra rimasto come ai tempi dei romanzi di Giovanni Testori, di Giorgio Scerbanenco o dello stesso Crovi. In effetti, all'Osteria del biliardo del civico 107 tra i tavoli verdi e le stecche appese alle pareti aleggia ormai da anni la Milano di una volta, in particolare quella della *mala* raccontata dalla letteratura noir di ieri e di oggi, con qualche significativa incursione nella giallistica nazionale e internazionale. Merito dell'associazione culturale *La cucina letteraria*, che ripropone qui ogni mese fino a maggio

(con l'eccezione di aprile) un fortunato format, *Osteria letteraria*, a base di cene insieme alle principali firme del noir "incalzate" dalle domande di Crovi nelle vesti di moderatore, contestualmente alle letture di loro brani affidate ad attori professionisti (uno tra tutti, Gigio Alberti, uno dei soldati di *Mediterraneo*, miglior film straniero agli Oscar 1992). Il prossimo appuntamento sarà con protagoniste le scrittrici Rosa Teruzzi e Gabriella Genisi. La prima è caporedattore della trasmissione Mediaset *Quarto grado* ed è l'artefice del personaggio della fioraia-detective del Giambellino, alla quale ha finora dedicato una tetralogia; Genisi riflette invece bene le sue origini baresi nella figura della commissaria Lolita Lobosco, che i lettori hanno già avuto modo di conoscere in ben sette romanzi Sonzogno, in attesa della serie

tv dove Luisa Ranieri ne impersonerà la solare bellezza. Il tutto condito dalle pietanze dell'oste Herion, anche questa volta in tema con i protagonisti della serata, in un menù che farà convivere il Sud (insalata di puntarelle, miskiglio con cime di rapa, acciughe e peperone crusco... ma potrebbero esserci anche le focacce preparate da Genisi!) e il Nord (straccetti di stinco con purea di patate e sedano rapa, torta di mele e cannella). *Osteria letteraria* prosegue poi il 24 marzo con letture da *La signora del martedì* alla presenza dell'autore Massimo Carlotto e l'11 maggio con Fulvio Erves e il suo *Se ti abbraccio non avere paura*, romanzo alla base del film *Tutto il mio folle amore* di Gabriele Salvatores... guarda caso, il regista del già citato *Mediterraneo*. Come in ogni giallo ben congegnato, il cerchio si chiude.



Le serate letterarie e della buona cucina



L'Osteria del biliardo tra stecche e libri



Il coro "Armonia" con il Maestro (primo a sinistra)



La corale "Grisium" con il maestro Davide Circota

LA MUSICA REGALA

IL GIOVANE MUSICISTA DAVIDE CIRCOTA OLTRE CHE ESSERE UN VALIDO COMPOSITORE, COLLABORA CON I CORI DELLE COMUNITÀ DEGLI ITALIANI DELL'ISTRIA

MOMENTI INDIMENTICABILI

COMUNITÀ

di Erika Barnaba

Compositore e dirigente, attualmente è alla guida di diversi cori misti delle Comunità degli Italiani, "Grisium" di Grisignana e "Armonia" di Visinada e lavora come insegnante di pianoforte presso la scuola d'arte "Matko Brajša Rašan" di Pingente, esibendosi pure come solista o in ensemble da camera in tutta l'Istria. Parliamo del giovane musicista Davide Circota, classe 1993, che ha iniziato la sua educazione musicale all'età di nove anni presso la CI di Momiano come studente di pianoforte con la professoressa Milada Monica diplomandosi alla Scuola di musica di Pirano nella classe del prof. Bojan Glavina. Durante la sua istruzione elementare frequenta regolarmente la Summer School degli organi a Sebenico, partecipando a vari seminari e migliorando il suo stile nel suonare l'organo, il canto corale, quello gregoriano e la direzione. Nel 2008 si iscrive alla scuola di musica Vatroslav Lisinski di Zagabria, dove studia contemporaneamente piano, organo e direzione teorica. Diplomato in pianoforte nel 2012 si iscrive subito all'Accademia di musica di Zagabria, dove nel 2017 consegue la laurea in pianoforte nella classe del prof. Vladimir Babin.

Un leader per le corali

Con Davide, i momenti d'incontro e di prova delle compagini corali sono solo uno stimolo, sempre molto vive e entusiaste nelle quali non mancano mai nuove proposte per arricchire il già vasto repertorio che propone. Voci giovani e mature, di tutte le età, che si avvicinano nell'interpretazione delle più coinvolgenti cover o di brani originali, tutti arrangiati o rielaborati dallo stesso maestro e compositore. Grazie alla qualità e all'originalità degli arrangiamenti, uniti alla vivacità ed energia, alla bravura dei coristi e all'efficacia trascinante del direttore, leader e "anima" del gruppo, riescono ad ottenere

livelli di coinvolgimento che non trovano, riscontri nell'attuale panorama musicale locale. Ha partecipato a numerosi concorsi come solista e mentore e ha ottenuto risultati notevoli in concorsi internazionali e regionali.

Repertori vari

Dirigente e maestro di vari cori delle Comunità degli Italiani. Da dove è nata l'idea della fondazione del Coro misto "Grisium" della CI di Grisignana?

Era il 2015. Quando il sindaco della Comune di Grisignana aveva espresso il desiderio di fondare un coro misto nella Comunità degli Italiani locale, così mi chiese se avessi accettato il ruolo di condurlo. Ero molto entusiasta e ho accettato. Poche settimane dopo il coro "Grisium" ha avuto la sua prima uscita e da quel momento l'avventura continua con successo. Sono nate diverse collaborazioni con altri cori e qualche anno dopo abbiamo realizzato il nostro primo CD presentandolo nello splendido scenario della piazza di Grisignana. La corale è l'ultima sezione aperta presso il sodalizio e rappresenta una vera e propria soddisfazione per la CI ed anche per i coristi stessi, tanto da aver sfornato già un CD contenente alcune canzoni rappresentative del loro ricco repertorio, dalle popolari come "Piemontesina" e "Sul ponte di Bassano", alle evergreen americane, "Country roads", "Yesterday" e "Stand by me" fino alle africane "Siyahamba", per non far mancare la popolare grisignanese "Dalle mura che l'edera veste" e altre ancora di Elvis Presley, Claudio Baglioni e Toto Cutugno. Questo ricco e prestigioso progetto è stato finanziato con i mezzi dell'Ufficio nazionale per i diritti dell'uomo e dei diritti delle minoranze nazionali, con il sostegno dell'Unione Italiana, dell'Università Popolare di Trieste, del Comune di Grisignana e altri sponsor.

Puoi raccontarci del tuo primo incontro con la musica e l'amore verso il pianoforte?

Avevo 9 anni quando una domenica, dopo la funzione religiosa, il sacerdote ci ha invitato a trattenerci in chiesa per un'esibizione di alcuni musicisti classici. Un'esibizione breve,

ma tanto bella da ascoltare. Dopo questa performance, appena uscito dalla chiesa, ho detto ai miei genitori: "Voglio suonare anch'io"! E da lì è seguita la scelta per il pianoforte. Sarò sempre molto riconoscente alla mia prima maestra, Milada (Milly) Monica, che mi ha dato tanto, in primis una base professionale, rilevata poi molto importante con la conclusione della scuola di Pianoforte dal maestro Bojan Glavina. Ho avuto la fortuna di avere dei genitori che si sono impegnati molto per offrirmi un'educazione migliore. Gli interessi di un bambino e adolescente possono cambiare velocemente, e grazie al sostegno dei genitori, in tutti i sensi, un ragazzo può mantenere la decisione verso certi interessi.

La musica struttura pure l'acqua

Sei praticamente cresciuto suonando. In che modo questo studio ha impostato la tua personalità fino ad oggi?

Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. La musica ha naturalmente molti stili. Io mi sono laureato in pianoforte, quindi musica classica. Che cosa voglio dire con questo? Secondo l'autore giapponese Masaru Emoto, le molecole dell'acqua assumerebbero diverse forme a seconda delle frequenze circostanti. Masaru Emoto avrebbe congelato l'acqua per poi analizzare i diversi cristalli che si sarebbero formati in base ad una determinata frequenza. Ricordo la foto di un cristallo creatosi "ascoltando" musica classica, l'immagine era simmetrica, chiara e semplice mentre un cristallo avvicinato alla musica metal aveva una forma molto differente. Quindi, se è vero che l'essere umano è composto del 70% d'acqua allora la musica classica mi ha impostato per bene. I musicisti del mondo classico sono spesso molto accoglienti, di classe, di cultura, e possono sviluppare discorsi intellettuali.

Composizioni inedite e originali

È nota pure la tua grande indole di compositore e la partecipazione a vari concorsi.

Il desiderio di comporre l'ho avuto sin da bambino. Amo improvvisare (al pianoforte) e passare il tempo a trovare nuove idee. Per il coro "Grisium" ho scritto la mia prima messa "Missa Nativitatae Beatae Mariae Virginis", un altro brano per organo e flauto è dedicato a San Elio di Koštabona, un brano a me caro per piano e flauto l'ho intitolato "Canzone senza parole", un po' come le opere di Mendelsohn e ancora diverse miniature per pianoforte. Non dimenticando che amo tanto arrangiare brani di musica contemporanea per coro misto. Il successo delle canzoni che ho scritto per il Festival dell'Infanzia Voci Nostre... Il merito va a tanti, all'esecutore, l'insegnante, il paroliere, l'arrangiatore, ecc. Ogni canzone per quest'ultimo festival è stata scritta in collaborazione con Renato Bassanese. Fare musica con lui è molto facile e stimo tanto il suo dono di paroliere e il suo modo di sentire la musica.

Come nasce un brano? Che cosa è per te l'ispirazione e quando arriva?

Per me l'ispirazione arriva nelle ore notturne. Secondo me, l'ispirazione è un sinonimo della parola idea o idee che si presentano spesso senza preavviso. Penso anche che l'ispirazione sia un'abilità che può essere migliorata. Ho conosciuto un organista molto dotato, definito un genio da tanti professori. Oggigiorno gira il mondo ed è apprezzatissimo. Una volta mi disse che secondo lui l'ispirazione non esiste, che se vuoi creare qualcosa di nuovo lo fai e basta, senza attendere l'arrivo dell'ispirazione. Queste parole mi hanno regalato un nuovo punto di vista. La mia conclusione è che la cosiddetta "ispirazione" sia presente e disponibile a tutti, basta saper chiedere e ascoltare.

Quali sono gli autori che ami e suoni di più?

Gli autori che stimo sono vari, ne elencherò solo alcuni, porto tanto rispetto a J. S. Bach, F. Chopin, F. Liszt, J. Brahms, F. Mendelssohn, E. Grieg, W. A. Mozart, J. Haydn, alle opere sinfoniche di L. Van Beethoven e amo infinitamente la musica corale di G. P. da Palestrina.

Come si diventa pianisti o in generale musicisti oltre a moltissime ore di studio?

Con la passione. Se si possiede tanta passione va tutto automatico... e tanta forza di volontà. Io ho avuto la fortuna che già a 12 anni sapevo che questa sarebbe stata la mia strada. Sarà forse la chiarezza dei desideri che guidano alle scelte che realizzeranno i desideri stessi.

Competitività nociva

Un tuo consiglio: quali sono i percorsi da evitare e quelli da seguire?

Beh, dall'esterno la vita di un musicista sembra romantica e bella. E lo confermo! Devo però sottolineare che viviamo in un sistema troppo competitivo. La competitività l'abbiamo integrata, purtroppo pure nell'educazione, e sempre si cerca di essere migliori di "quell'altro" e di quello dopo e quello dopo ancora. Nelle competizioni solo uno può essere il migliore e alle volte mi preoccupa il fatto che la musica viene usata per innalzare il proprio ego sul podio. La mia impressione nel mondo della musica è che questa non viene ascoltata per godere in essa ma viene ascoltata per criticare l'esecutore (spesso bravi esecutori). La mia conclusione... la competitività è nociva e secondo me non solo nella musica, e il mio consiglio è di puntare sulla cooperazione e collaborazione, fare musica assieme perché ha tanto da regalare. Invito ad ascoltare la musica per goderla e apprezzare il lavoro di coloro che si sono impegnati ad eseguirla.

Progetti futuri in cantiere o appuntamenti in calendario?

Ho progetti modesti ma di natura collaborativa. Non c'è niente di più bello nell'unire le cose, persone o gruppi, e siccome la popolazione delle nostre zone non è così densa, allora questa è una ragione in più per fare musica assieme e sentirsi uniti.



Il Maestro Davide Circota

CINEMA

di Rafael Rameša

«FILM MUTATIONS»

RICICLA E DELUDE MA L'ART CINEMA PREPARA IL RISCATTO



Film Mutations Festival

Il debutto della componente cinematografica nel programma ufficiale della kermesse Capitale europea della Cultura, in questo 2020 fiumano, si è svolto all'Art cinema con il Film Festival "Kino clash! Film + Power. Film Mutations: Festival of Invisible Cinema" (Scontro del cinema! Film + potere. Mutazioni cinematografiche: il Festival del cinema invisibile). Il programma è arrivato con tutta probabilità già preconfezionato dall'équipe del Film Mutations: Festival of Invisible Cinema di Zagabria che ha collaborato per diversi anni con il cinematografo indipendente fiumano, proiettando film che venivano spesso presentati in parallelo con la manifestazione zagabrese.

Originalità minima

Che nell'anno in cui Fiume è diventata uno dei maggiori poli culturali del Vecchio continente, una delle istituzioni più importanti e rispettate del panorama intellettuale cittadino abbia deciso di debuttare nel programma di CEC 2020 con un progetto di seconda mano è a dir poco deludente. La poca originalità non è stata, però, la caratteristica peggiore di questo festival.

Già dal giorno dell'inaugurazione si respirava un'aria di altezzosità da parte della direzione artistica e non si poteva fare a meno di notare che l'organizzazione fosse incurante di qualsiasi logica temporale. Il programma dell'inaugurazione ha tardato pesantemente per concludersi poco prima di mezzanotte in una giornata infrasettimanale. I contenuti comprendevano la proiezione del film *Liberté* e una discussione con il regista, Albert Serra, e il filosofo tedesco Alexander Garcia Düttmann. Il regista ha annunciato il film con gran pompa, definendo i presenti come coloro che avranno "l'onore" di essere "contaminati" da questa pellicola. Non entrando nel merito del film, possiamo parlare però di reazioni misurabili da parte del pubblico presente in sala: in molti hanno lasciato l'auditorium nella prima mezz'ora di proiezione, tra cui anche alcuni dipendenti dello stesso Art cinema. Le due star più importanti di questo festival fiumano erano il sopra citato regista Albert Serra e il suo collega Abel Ferrara. Peccato che Ferrara sia già stato al Film Mutations a Zagabria nel 2017, mentre Serra ci abbia partecipato l'anno scorso. Il Film Mutations fiumano non era nemmeno il primo di questo 2020: a Zagabria lo stesso festival è andato in



Miodrag Vučinić, Tanja Vrvilo, Alexander Garcia Düttmann, Albert Serra

ASPETTANDO IL FILM FESTIVAL FIUMANO, LA MANIFESTAZIONE CINEMATOGRAFICA DI CEC 2020 INIZIA SOTTOTONO

scena a gennaio, come anche a Spalato, mentre a Fiume è stato rimpacchettato a febbraio per poi proseguire con l'inizio della bella stagione a Ragusa (Dubrovnik).

Hommage a Pasolini

Il terzo protagonista dell'edizione fiumana del festival è stato Pier Paolo Pasolini (1922-75). Il famoso artista italiano è

stato rappresentato dal suo controverso documentario sull'attivista politico Giovanni Bonfanti, parte del collettivo Lotta Continua. È stata anche proiettata la ricostruzione di *La Rabbia* a cura di Giuseppe Bertolucci, un film che pare sia stato distrutto da Pasolini stesso e di cui ci sono giunti solo degli spezzoni. Nella variante originale è stato anche proiettato, in chiusura del festival, anche il film più famoso e controverso, l'ultimo scritto e diretto dal regista, *Salò o le 120 giornate di Sodoma*.

A qualche osservatore malizioso potrebbe sembrare che questa manifestazione riciclata fosse stata modellata per aggiudicarsi una parte del "montepremi" di Rijeka 2020. Al nome originale dell'edizione zagabrese è stata, in sostanza, aggiunta la parola Power – in italiano potere – forse per facilitarne l'inserimento nella matrice programmatica, Era del potere, di Fiume Capitale europea della Cultura; il resto è più o meno tutto di seconda mano.



Abel Ferrara

Un festival tutto fiumano

La possibilità di redimersi, per il team dell'Art cinema, arriverà a breve. Dal 25 al 27 marzo si svolgerà il primo Film Festival fiumano. Il RIFF (Riječki Film Festival – Film Festival fiumano) sarà il tanto atteso Film Festival organizzato interamente dall'Art cinema di Fiume. Il festival si prefigge di esaminare il mondo dei regimi totalitari e le strutture della detenzione del potere tramite la paura. I film in lizza pongono l'accento sul conflitto dell'individuo con il collettivo e mettono in discussione la versione dominante della storia presentata dalle élite al potere nei vari periodi storici. Le opere proposte al pubblico analizzeranno regimi politici partendo da storie personali. Queste pellicole si pongono lo scopo di problematizzare le interpretazioni delle narrative storiche dominanti e sono accomunate dal tema della ricerca della libertà. Un programma ambizioso e affascinante che, ci auguriamo, la squadra dell'Art cinema saprà valorizzare al meglio.



Joe Delia, Abel Ferrara, Jonathan Rosenbaum, Albert Serra, Tanja Vrvilo



Anno 6 / n. 43 / martedì, 25 febbraio 2020
IN PIÙ Supplementi è a cura di Errol Superina
inpiuspettacoli@edit.hr
Edizione SPETTACOLI

Caporedattore responsabile
Roberto Palisca

Redattore esecutivo
Viviana Car
Impaginazione
Denis Host-Silvani

Collaboratori
Erika Barnaba, Vira Baraba, Rossana Poletti, Alberto Gerosa, Rafael Rameša

Foto
Ivor Hreljanović, Simone Ferraro